



**Senato della Repubblica
Camera dei Deputati**

XIX Legislatura

**Commissioni congiunte
5^a Programmazione economica, bilancio
e
V Bilancio, Tesoro e Programmazione**

Documento di osservazioni e proposte

**Audizione preliminare all'esame del "Bilancio di previsione dello
Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il
triennio 2024-2026"**

A.S. 926

13 novembre 2023

Signori Presidenti, Onorevoli Commissari,

un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta a Confartigianato, CNA e Casartigiani di fornire il proprio contributo in merito al disegno di legge di bilancio 2024.

1. Osservazioni di carattere generale sulla manovra di finanza pubblica per il 2024

L'elaborazione della manovra di bilancio di quest'anno è un'operazione molto più complessa rispetto agli anni appena trascorsi.

Laddove, infatti, le deroghe derivanti dal regime emergenziale post Covid, guerra Russia-Ucraina compresa, hanno generato significativi spazi di intervento finanziario, le attuali ristrette disponibilità della finanza pubblica, unite a una situazione congiunturale ancora fortemente caratterizzata da un clima di incertezza, costringono ad approcciare alla prossima stagione finanziaria con atteggiamento prudente.

Sotto questo profilo, comprendiamo le scelte contenute nella Nodef, tradotte nelle disposizioni della manovra di bilancio 2024, improntate alla prudenza e alla tenuta dei conti pubblici. Una manovra dai margini di intervento ristretti anche a causa dell'elevata spesa per interessi sul debito. Confartigianato, CNA e Casartigiani ritengono che una valutazione complessiva della manovra di finanza pubblica per il 2024 debba considerare, oltre alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio per il 2024, anche quelle del decreto-legge n. 145 del 2023 – cosiddetto “Anticipi” –, nonché le misure contenute nello schema di decreto legislativo attuativo della delega fiscale, esaminato, in via preliminare, nel Consiglio dei Ministri del 16 ottobre u.s. concernente la revisione della disciplina dell'IRPEF e l'agevolazione per le imprese che creano nuova occupazione. Completano il quadro di questi interventi l'annunciato ddl collegato alla legge di bilancio in materia di Semplificazione e alcune misure del PNRR nella sua riformulazione in corso.

Le Organizzazioni dell'artigianato sono consapevoli dei ristretti spazi fiscali in cui si collocano i provvedimenti, in un **contesto internazionale che impone senso di responsabilità e attenzione alla tenuta dei conti pubblici** anche per evitare risposte negative da parte dei mercati. Il Paese è chiamato a fronteggiare un quadro economico influenzato negativamente dalla spinta inflazionistica, dall'aumento dei costi energetici, dall'incertezza determinata dal conflitto russo-

ucraino e dalla recente crisi in Medio Oriente e, anche, dai maggiori interessi del debito pubblico (10,6 miliardi di euro in più nel 2024).

Comprendiamo, quindi, l'esigenza di mantenere la **“barra dritta” sulle regole di bilancio europee**. È una condizione di cui, responsabilmente, ci facciamo carico. Questa nostra consapevolezza comporta, necessariamente, un atteggiamento di assoluto realismo. Ciò però non deve tradursi in un cambiamento del **mood che deve restare orientato alla crescita**, dei cui segnali positivi ci eravamo forse esageratamente illusi, ma che comunque continua in modo flebile a tenerci agganciati all'ottimismo.

In ogni caso, l'Europa **deve sostenere la crescita e va assolutamente evitato che regole di bilancio eccessivamente restrittive** impongano agli Stati membri manovre correttive che limiterebbero i già esigui spazi di intervento. **Non possiamo, infatti, permetterci di tornare alle politiche di austerità**, che hanno fortemente condizionato il mercato nel seguire una logica attendista se vogliamo mantenere vive le possibilità di sviluppo nel nostro tessuto produttivo e creare le condizioni strutturali per il sostegno all'occupazione e per il rilancio dei consumi.

Tuttavia, il mercato da solo non basta: **servono politiche di accompagnamento in grado di sostenere gli investimenti**, l'occupazione e le aree più deboli del nostro Paese.

Siamo altresì consapevoli che, tra le priorità, il **capitolo lavoro sia una tematica centrale**, sia per recuperare potere di acquisto ai redditi erosi dall'inflazione, sia per creare le condizioni per una crescita non soltanto quantitativa, ma anche di qualità dell'occupazione.

Apprezziamo, quindi, le misure fiscali a sostegno della nuova occupazione, ma riteniamo ancora una volta necessario richiamare l'attenzione sull'importanza dell'**apprendistato professionalizzante** come fondamentale canale incentivato di ingresso nel mondo del lavoro, attraverso il ripristino della decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e in ogni caso per quelle fino a 9 dipendenti. Investire sulle competenze professionali e sull'apprendistato è prioritario per aumentare i livelli di occupazione giovanile creando lavoro di qualità e per superare il *mismatch* delle competenze e le difficoltà di reperimento del personale. Confartigianato, CNA e Casartigiani ritengono inoltre necessario prevedere specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per il tutoraggio dell'apprendista, molto spesso svolto nelle micro e piccole imprese direttamente dal titolare, nonché rilanciare l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato duale.

Nell'ambito delle politiche di **sostegno agli investimenti privati**, la “coperta corta” ci induce a sostenere una riprogrammazione efficace delle risorse del PNRR – su cui peraltro il Governo è già proficuamente impegnato – che prevedano l'incremento dell'intensità di aiuto del programma

“Transizione 4.0” dall’attuale 20% al 40% del credito di imposta in ragione del costo dei beni, così come essenziale risulta il rifinanziamento e il potenziamento della cosiddetta “Nuova Sabatini”. Sempre in tema di investimenti, il **Fondo Centrale di Garanzia** ha, in anni difficili, rappresentato un’efficace politica anticiclica e durante il periodo emergenziale ha visto crescere in maniera esponenziale il suo perimetro di operatività. Riteniamo sia arrivato il momento di riportare lo strumento alla sua originaria funzione. In tal senso auspichiamo che l’annunciata riforma sia indirizzata in una logica che vada incontro alle esigenze dei soggetti meritevoli che hanno oggettive difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari. Tuttavia, nel testo di ddl presentato alle Camere, la riforma del Fondo, che andrebbe finalizzata entro il 31 dicembre di quest’anno, non compare, pur essendo stata più volte richiamata all’attenzione dei media da parte dei rappresentanti del Governo. Confartigianato, CNA e Casartigiani in questo quadro economico ritengono quindi fondamentale dare **piena attuazione ai programmi del PNRR** con una forte semplificazione delle procedure e un necessario potenziamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Con tale finalità **gli interventi del RePowerEU** appaiono davvero un’occasione da non perdere per integrare e implementare le misure in materia di energia contenute nel PNRR. Un tema quest’ultimo che potrebbe essere utilmente affrontato sfruttando l’enorme potenziale rappresentato dalle micro e piccole imprese, sostenendo **gli investimenti in piccoli impianti per l’autoproduzione dell’energia da fonti rinnovabili**.

Il rinnovato scenario internazionale rimette al centro la necessità di individuare nuove misure per contenere l’impatto degli aumenti per imprese e famiglie, **rivedendo profondamente la struttura degli oneri generali di sistema che appesantiscono in maniera notevole le bollette energetiche**.

Pur apprezzando, dunque, lo sforzo del Governo di concentrare le risorse disponibili solo su alcune priorità per imprese, persone e famiglie, è necessario, comunque, un impegno volto ad **alimentare la fiducia delle imprese e le condizioni per la ripresa**, con un’azione su più fronti e con molteplici strumenti che, oltre alla manovra di bilancio, ricomprenda l’attuazione dell’intera riforma fiscale, la “messa a terra” del PNRR e la realizzazione di imprescindibili politiche di semplificazione, il tutto in una logica di interventi stabili e duraturi.

Quindi, pur **comprendendo le ragioni della manovra**, Confartigianato, CNA e Casartigiani evidenziano come **cinque dei principali interventi a sostegno del potere d’acquisto delle famiglie e per favorire la crescita di occupazione stabile nel nostro Paese**, non abbiano carattere strutturale e siano **limitati al solo anno finanziario 2024**. Infatti, sono applicabili solo per tale anno sia la **riduzione del cuneo fiscale** e la **riduzione della tassazione IRPEF per i redditi sino a 50.000 euro**,

sia la **deduzione “rafforzata” del costo del lavoro dei neoassunti**, nonché la **tassazione agevolata dei premi di produttività dei lavoratori e l’innalzamento del limite di esenzione per i *fringe benefits***, ampliandone la finalità e differenziando il limite per chi ha figli a carico, come pure il **rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette per i titolari di partita IVA con ricavi/compensi sino a 170.000 euro**. È a nostro avviso necessario **dare continuità agli interventi mettendo in campo**, sin da subito, misure in grado di **garantirne la copertura in maniera stabile**. Al riguardo, quindi, non può non evidenziarsi come il costo globale degli interventi sopra citati (oltre 18 miliardi di euro annui) debba trovare una copertura strutturale e, quindi, necessariamente il loro rifinanziamento deve essere considerato come base di avvio delle future manovre di finanza pubblica.

Un’ultima annotazione concerne la materia dei *bonus* edilizi: oltre alla conferma sino al 2024 degli ordinari interventi è necessario procedere, da subito, a una loro riorganizzazione e razionalizzazione. Da ultimo, per evitare contenziosi fra cittadini e imprese e “corse” per terminare i lavori, andrebbe prevista una proroga di almeno tre mesi per i cantieri presso i condomini condizionata, però, dall’aver realizzato, al 31 dicembre 2023, almeno il 60% dell’intervento globale.

Nel prosieguo del documento saranno analizzate separatamente le misure di interesse per le piccole imprese contenute nei quattro documenti indicati in premessa. Prima di focalizzare l’attenzione sulle singole norme, si ritiene utile fornire un approfondimento sul “Quadro macroeconomico e di Finanza pubblica”.

Il quadro macroeconomico e di finanza pubblica.

La manovra di bilancio si inquadra in un contesto di particolare complessità e caratterizzato dall’incertezza. Un rallentamento dell’economia internazionale si intreccia con gli effetti del rialzo dei tassi BCE, la revisione dei conti nazionali, la contabilizzazione della spesa relativa ai crediti fiscali, la riattivazione, dopo una probabile riforma, del Patto di stabilità e crescita e la rimodulazione e attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L’intricata ragnatela al cui interno si dibatte la politica fiscale allontana l’attesa normalizzazione nella gestione del bilancio, dopo gli straordinari interventi per contrastare gli effetti della pandemia e della crisi energetica.

Nel quadro macroeconomico delineato nella Nota di aggiornamento al DEF 2023 (Nadef), si conferma il rallentamento dell’economia, con una **crescita del PIL** nel 2023 dello 0,8%, inferiore rispetto al +1,0% previsto nel DEF di aprile 2023. Per il 2024 secondo il Governo il PIL crescerà

dell'1,2% in termini programmatici, in decelerazione rispetto al +1,5% del DEF di aprile, ma superiore al +0,8% indicato a settembre da Commissione europea e Ocse e a ottobre da Banca d'Italia, e al +0,7% indicato a ottobre dal Fondo monetario internazionale, che rappresenta il più basso tasso di crescita tra i Paesi dell'Eurozona.

Per effetto della riclassificazione del *Superbonus* nelle statistiche di finanza pubblica indicata da Eurostat, l'indebitamento netto nel 2023 peggiora di 0,7 punti percentuali di PIL, con un *deficit* del 5,3% del PIL, mentre si registra un miglioramento nel 2024 e nel 2025 (rispettivamente +0,3 e +0,2 punti percentuali di PIL).

Per il 2024 la manovra di bilancio è espansiva, con il *deficit* tendenziale al 3,6% mentre quello programmatico (con gli effetti della manovra 2024-2026) sale al +4,3%, con un maggiore indebitamento netto rispetto a quello a legislazione vigente di 0,7 punti di PIL. Nel 2025 si osserva un più debole impulso espansivo (*deficit* programmatico che scende al 3,6%, +0,2 punti sopra al 3,4% tendenziale) destinato a ridursi ulteriormente nel 2026, quando il *deficit* dovrebbe collocarsi al 2,9%, al di sotto del limite del 3% previsto dai trattati europei e inferiore al 3,1% tendenziale. Vi è un apprezzabile grado di incertezza sull'entità del *deficit* nel periodo di programmazione a seguito delle decisioni di Eurostat sulla contabilizzazione dei *bonus* edilizi, che richiede ulteriore approfondimento di metodo e delle evidenze quantitative che diverranno disponibili.

In relazione al profilo del *deficit* di bilancio va ricordato il rischio di una procedura per *deficit* eccessivo, con un indebitamento netto che nel 2023 eccede di 2,4 punti il livello del 3% previsto dal Patto di stabilità e crescita. Come è ricordato nella NadeF, a seguito della disattivazione della clausola di salvaguardia generale e in attesa dell'introduzione di un nuovo quadro di regole, la Commissione europea "valuterà l'opportunità di proporre" l'apertura di procedure esclusivamente per disavanzi eccessivi realizzati nel 2023 sulla base dei dati finali di consuntivo.

L'impatto della manovra sul PIL risulterà moderatamente espansivo. Nel 2024 la crescita programmatica si attesterebbe al +1,2%, due decimi di punti in più rispetto a quella prevista a legislazione vigente. Nel 2025 essa segnerebbe un +1,4% (+0,1 rispetto al tendenziale), mentre nel 2026 la crescita del PIL si ferma all'1% (-0,2 punti rispetto al +1,2% tendenziale).

Vanno considerati prioritari gli interventi di sostegno agli **investimenti**, a fronte di una spinta espansiva della manovra che appare contenuta (+0,2 punti nel 2024 e +0,1 punti nel 2025) in una fase in cui le imprese, nell'ambito delle transizioni digitale e *green*, devono sostenere la produttività, migliorare l'efficienza energetica, aumentare l'autoconsumo e l'autoproduzione da fonti di energia rinnovabile e ridurre l'impatto dell'attività sull'ambiente.

In parallelo vanno messi a regime gli incentivi fiscali per l'edilizia, a fronte di un decennio entro il quale le normative europee potrebbero richiedere l'intervento sul 71,3% degli edifici residenziali che ad oggi è collocato nelle classi energetiche E-F-G.

La crescita degli investimenti può prolungare l'aumento della **domanda di lavoro** delle imprese, contrastando le ricadute del rallentamento del ciclo economico nazionale e internazionale. Ad agosto 2023 l'occupazione è salita di oltre mezzo milione di unità (+523mila pari al +2,3%), grazie all'aumento di 550mila dipendenti permanenti (+3,7%) e di 48mila indipendenti (+1,0%) a fronte di una diminuzione dei dipendenti a termine (-74mila, pari al -2,4%).

La robusta ripresa del mercato del lavoro ha contribuito al contenimento dello storico ritardo del tasso di occupazione italiano. L'Italia è la prima economia prima del G7 per crescita del tasso di occupazione nell'ultimo anno (+1,1 punti) facendo meglio di Stati Uniti (+0,7 punti), Germania (+0,6 punti), Francia e Giappone (+0,4 punti), Regno Unito e Canada (+0,2 punti).

L'intervento di riduzione della tassazione sul lavoro consente di stringere il divario rispetto alla media europea, sostenendo la ristagnante spesa delle famiglie, su cui pesa la perdita di potere d'acquisto derivante dalla spinta inflazionistica. Nel 2022, lo ricordiamo, in Italia il cuneo fiscale è pari al 45,9%, di 4,7 punti superiore al 41,2% della media Ue.

Un segnale di rallentamento arriva dalle previsioni di assunzione delle imprese monitorate da Unioncamere-Anpal che, per il trimestre ottobre-dicembre 2023 segnano una flessione dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'intervento fiscale deve porre un'adeguata attenzione al sostegno della domanda delle micro e piccole imprese: a fronte del 48,9% dei dipendenti in forza, le imprese fino a 49 dipendenti determinano il 61,6% delle entrate di lavoratori previste nell'ultimo trimestre dell'anno.

Le politiche del lavoro e, più in generale la spesa per *welfare*, devono favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in un contesto in cui il 51,0% delle assunzioni programmate a ottobre dalle imprese è di difficile reperimento – in aumento di 5,5 punti rispetto al 45,5% di un anno prima – mentre con la crisi demografica nell'arco degli ultimi tre anni la popolazione giovanile tra 15 e 34 anni si è ridotta dell'1,6%.

Un aumento dei prezzi delle *commodities* energetiche determinata dall'aggravarsi della crisi in Medio Oriente potrebbe annullare la spinta espansiva della manovra, compromettendo la tenuta del sentiero discendente degli indicatori di finanza pubblica: tra gli **scenari di rischio** valutati nella NadeF, nel caso di un **prezzo del Brent superiore del 20%** rispetto agli 81,4 dollari/barile previsti nel

quadro macroeconomico, si registrerebbe un impatto negativo sul PIL di 0,4 punti nel 2024 e di 0,2 punti nel 2025.

Dal quadro di finanza pubblica si delinea una sostanziale stazionarietà del **rapporto debito/PIL**, che nel triennio di programmazione cumula un calo limitato a poco più di mezzo punto (-0,6 p.p., dal 140,1% al 139,6%), a fronte di una riduzione di 1,7 punti indicata nel DEF di aprile. Il profilo del debito è condizionato dall'incremento del fabbisogno pubblico determinato dai *bonus* edilizi.

Sul fronte delle risorse va colta con favore la priorità per interventi di riduzione di spesa rispetto alle maggiori entrate, che consente di mantenere il calo della **pressione fiscale** delineato nel quadro tendenziale del bilancio delle Amministrazioni pubbliche, che passa dal 42,7% nel 2022 al 42,5% nel 2023 per scendere progressivamente fino al 41,8% nel 2026, cumulando un calo di 0,9 punti in quattro anni. Un'analisi delle previsioni del Fondo monetario internazionale di ottobre condotta sulle 15 maggiori economie avanzate, che posiziona l'Italia al terzo posto per peso delle entrate fiscali su PIL, evidenzia che il nostro Paese registra la più ampia riduzione del carico fiscale sull'economia nell'orizzonte previsivo 2023-2028, registrando un calo di 2,2 punti, facendo meglio di Spagna (-1,9 punti), Australia (-1,7 punti), Francia (-0,6 punti), Svizzera (-0,5 punti), Giappone e Paesi Bassi (-0,1 punti).

Gli interventi di *spending review* vanno declinati, da un lato, tutelando i flussi di spesa caratterizzati da un più elevato moltiplicatore fiscale, quali gli investimenti e, dall'altro, garantendo rigorosi criteri di efficacia ed efficienza, considerando che nel *ranking* dei 27 Paesi dell'Unione europea l'Italia si colloca al 4° posto per spesa pubblica in rapporto al PIL, ma scende al 25° posto per qualità dell'offerta dei servizi pubblici.

Gli effetti del caro-tassi Bce sono rilevanti: la **spesa per interessi** nel 2024 sale al 4,2% del PIL, per arrivare al 4,6% del PIL nel 2026, un livello che non si registrava dal 2014. La restrizione monetaria pesa sui processi di accumulazione di capitale. Nel secondo trimestre 2023 gli investimenti fissi lordi in Italia registrano una flessione dell'1,7% rispetto al trimestre precedente, a fronte dell'aumento dello 0,4% nell'Ue a 27. Secondo il quadro programmatico, per quest'anno la crescita degli investimenti si ferma al +1,0%, mentre era prevista al +3,7% nel quadro tendenziale del DEF di aprile. Il lievitare del costo del debito pubblico spiazzava la spesa per il *welfare state*: il rapporto tra la spesa pubblica per interessi e quella per la sanità, che nel 2023 è del 58,2%, in tre anni sale di oltre 14 punti, arrivando al 74,5% nel 2026. Su questo fronte l'intervento sulla spesa sanitaria contenuta nella manovra corregge un calo tendenziale dell'1,3% nel 2024 (pari a 1,8 miliardi di euro) e consolida la crescita nominale del biennio successivo.

Gli **investimenti pubblici** salgono, ma con un profilo di crescita più basso rispetto a quello indicato nel DEF di aprile: su tale abbassamento influiscono i ritardi di **attuazione del PNRR**.

Sul calo degli investimenti in Italia hanno influito la riprogrammazione e le **difficoltà di attuazione del PNRR** che, nel 2022, hanno depotenziato la **spinta degli investimenti pubblici**. Tale spinta dovrebbe manifestarsi nel corso del 2023, con un ritorno alla crescita pari al 12,5%.

Nel 2024 la **spesa primaria netta** scende del 2,7%, in linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo di maggio che indicava una crescita massima dell'1,3%.

2. Osservazioni e proposte alle misure contenute nel ddl di bilancio 2024

Articolo 5 – Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti

La riduzione del costo del lavoro deve essere un obiettivo centrale e irrinunciabile nelle politiche del Paese. Pertanto, Confartigianato, CNA e Casartigiani, pur apprezzando la conferma della riduzione del cuneo fiscale contributivo a carico dei lavoratori, ritengono indispensabile un intervento strutturale che punti alla riduzione del costo del lavoro anche per i datori di lavoro, attraverso la revisione, quando non l'eliminazione, di voci di costo che incidono sull'attuale cuneo contributivo determinando altresì una forbice rilevante tra costo sostenuto dalle imprese e componente netta dei salari.

Su tale direttrice si ritiene che un primo intervento possa essere individuato nella detassazione e decontribuzione degli aumenti salariali e delle voci retributive derivanti dalla contrattazione collettiva ivi compresi gli interventi di *welfare* operati dalla bilateralità.

Articolo 6 – Misure per il *welfare* aziendale

Confartigianato, CNA e Casartigiani esprimono un giudizio positivo sulla misura, che tiene insieme la necessità di tutelare tutte le categorie di lavoratori dipendenti con quella di sostenere le famiglie con figli a carico di fronte alla spirale inflazionistica. In tal modo viene superato lo schema introdotto dall'art. 40 del DL n. 48/2023 che aveva confermato la soglia di 258,23 euro per i lavoratori che non avessero figli a carico, soglia che non appariva in grado di sostenere i redditi reali delle famiglie né di rilanciare i consumi.

In merito alle misure incentivanti di natura fiscale le scriventi Organizzazioni segnalano, inoltre, la necessità di chiarire, in via normativa, il corretto inquadramento fiscale della **contribuzione alla bilateralità** prevedendo che la contribuzione versata, sulla base di accordi e contratti collettivi di

lavoro, da datori di lavoro e lavoratori agli enti bilaterali che erogano prestazioni mutualistiche di carattere assistenziale, previdenziale, assicurativo sia **esclusa dalla formazione del reddito di lavoro dipendente**, in analogia con quanto previsto per il *welfare* aziendale e tenuto conto della comunanza di obiettivi dei due strumenti.

Articolo 7 – Detassazione dei premi di risultato

È fondamentale incentivare la produttività delle imprese, attraverso il potenziamento delle agevolazioni sui premi di produttività e la loro semplificazione.

In tal senso si condivide la conferma per il 2024 dell'applicazione dell'aliquota del 5%, in luogo del 10%, dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili di impresa. Si ritiene, tuttavia, opportuno che la stessa venga resa **strutturale**.

È fondamentale, inoltre, incentivare la produttività anche per il tramite di una **semplificazione** dei meccanismi di accesso alle misure incentivanti. La misura, infatti, non è stata sfruttata appieno dalle imprese artigiane e da quelle di minori dimensioni in virtù di una serie di difficoltà riscontrate nella misurazione dei criteri e degli indicatori di crescita che danno accesso all'agevolazione. Per tale ragione Confartigianato, CNA e Casartigiani ritengono necessario valorizzare maggiormente il ruolo dell'accordo territoriale, tipico delle imprese artigiane, consentendo alla contrattazione collettiva comparativamente più rappresentativa di individuare le condizioni necessarie per beneficiare della misura, nonché ulteriori casistiche di accesso alla stessa.

Articolo 11 – Misure in materia di imposte e Articolo 12 – Rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate nei mercati regolamentati

Confartigianato, CNA e Casartigiani, pur ritenendo che **“plastic tax” e “sugar tax”** debbano essere definitivamente superate, apprezzano, in attesa della loro abrogazione, la proroga di 6 mesi dell'entrata in vigore (**articolo 11, comma 1**), così come apprezzano la riapertura, anche per il 2024, dei termini per poter **rivalutare il costo storico di terreni e partecipazioni** detenuti al di fuori dell'esercizio di impresa (**articolo 12**). L'agevolazione, prorogata più volte negli ultimi anni, e in attesa della messa a regime della disposizione prevista dalla legge delega di riforma del sistema fiscale, consente di sostituire al costo storico di determinati beni il valore normale che risulta da una perizia di stima, riducendo o azzerando la plusvalenza emergente in caso di cessione.

Articolo 14 – Tax credit cinema

Le proposte di modifica della legge 220/2016 contenute nell'articolo in esame, nonostante il titolo riferito esclusivamente al *tax credit*, influiscono sia sulla disciplina dello stesso, sia sulla normativa relativa ai contributi selettivi e automatici, demandando alla successiva emanazione di decreti attuativi l'applicazione dettagliata delle modifiche proposte.

Allo stato, quindi, le scriventi Organizzazioni non possono che valutare le sole modifiche introdotte dal ddl di bilancio 2024, riservandosi una valutazione più compiuta a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi. Si sottolinea al riguardo come la modifica di singole disposizioni relative agli strumenti della legge 220/2016 vada affrontata tenendo presente l'equilibrio complessivo e il rapporto tra diverse forme di sostegno previste dalla norma.

Il sostegno pubblico con i relativi controlli rappresentano uno strumento essenziale per assicurare il sostegno alla creatività e promuovere la crescita delle eccellenze produttive italiane nel settore del cinema ed audiovisivo, in Italia e all'estero, portando i nuovi talenti imprenditoriali, creativi e artistici e le nuove generazioni produttive del comparto – che rappresentano le eccellenze italiane – a maturare, per poi emergere a livello nazionale e internazionale.

La previsione di percentuali diverse, o l'esclusione dal *tax credit* in alcuni specifici casi, come pure eventuali limiti di importo per opera ovvero per impresa o gruppi di imprese possono consentire in teoria una allocazione delle risorse che tenga conto della evoluzione del mercato e preservi gli obiettivi originali della legge. Ad esempio, la reintroduzione di un CAP per azienda o gruppo di aziende appare condivisibile, a patto che la soglia individuata sia in grado di tutelare le imprese indipendenti di micro, piccola e media dimensione con particolare riguardo a quelle ancora a capitale italiano.

Condividiamo la necessità di interventi volti a rendere virtuoso il sistema. La previsione della sanzione pecuniaria sulle dichiarazioni mendaci dei revisori però non può trasformarsi in un aumento di costi a carico delle imprese. Riteniamo al riguardo che il rafforzamento tanto auspicato e richiesto della struttura operativa della Direzione Generale competente del Ministero della Cultura possa consentire, tramite controlli amministrativi puntuali e veloci, il raggiungimento dello stesso obiettivo di prevenzione di eventuali frodi.

È invece criticabile la previsione di soppressione, all'art. 26 della L. 220/2016, comma 2, primo periodo, delle parole «*difficili realizzati con modeste risorse finanziarie ovvero alle opere*». A tale riguardo le scriventi Organizzazioni sottolineano come lo scopo della legge sia proprio quello di sostenere le opere prime e seconde, i film difficili realizzati con modeste risorse finanziarie da

produttori indipendenti che garantiscono la difesa dell'eccezione e la diversità culturale e industriale, obiettivo strategico dell'Unione europea alla base del complesso normativo in esame. Tali imprese si trovano infatti a dover competere con realtà produttive di dimensioni maggiori, spesso inserite in gruppi multinazionali che evidentemente possono beneficiare di migliori possibilità nel finanziare i propri progetti. Pertanto, sarebbe auspicabile una revisione dell'intervento legislativo sul punto, allocando le risorse principalmente in favore delle produzioni indipendenti, sostenendo quei prodotti che sappiano valorizzare l'eccezione e la diversità culturale e industriale del nostro Paese.

Inoltre, andrà valutata con attenzione la previsione delle commissioni, i cui componenti e le modalità di funzionamento vengono definiti dal Ministro della Cultura. L'auspicio è che i criteri di nomina dei componenti siano definiti in maniera idonea ad assicurare l'imparzialità e la professionalità delle decisioni, garantendo rotazione e ricambio dei componenti.

Positiva è infine l'estensione, senza più limiti temporali, del credito di imposta riconosciuto agli esercenti sui costi di funzionamento delle sale cinematografiche.

Articolo 20 – Adeguamento delle esistenze iniziali dei beni di cui all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917

Opportuna la misura che consente l'adeguamento del "magazzino" alla situazione di giacenza effettiva, attraverso l'eliminazione o l'iscrizione di esistenze iniziali in precedenza omesse e corresponsione dell'imposta sostitutiva del 18% e dell'eventuale IVA nei casi di eliminazione di rimanenze. La norma, consentendo l'iscrizione corretta delle rimanenze iniziali, permette alle imprese di rendere aderente il loro bilancio alla realtà economica migliorando la significatività dello stesso nei confronti dei terzi, in particolare del sistema bancario al momento delle richieste di affidamento.

Articolo 23 – Misure di contrasto all'evasione e razionalizzazione delle procedure di compensazione dei crediti e di pignoramento dei rapporti finanziari

Fortemente penalizzante la disposizione (**articolo 23, comma 1**) che incrementa di ben 3 punti percentuali la ritenuta operata dalle banche sui bonifici disposti a fronte di oneri deducibili e spese detraibili: la ritenuta, attualmente stabilita nella misura dell'8%, viene innalzata all'11% dal 1° marzo 2024, creando un'ulteriore contrazione delle disponibilità liquide delle imprese del settore delle

costruzioni e dell'impiantistica e determinando, se la marginalità dell'impresa è inferiore all'11%, ulteriori situazioni di credito fiscale.

Appare necessario ricordare che la norma istitutiva (articolo 25 del decreto-legge n. 78/2010) aveva una finalità di controllo, come attestato dalla rubrica del medesimo articolo ("Contrasto d'interessi") e che la misura originaria della ritenuta era stata fissata al 4% unicamente per consentire una tracciabilità dei flussi. Tale obiettivo oggi si ritiene pienamente realizzato per l'obbligo generalizzato di fattura elettronica in vigore dal 1° gennaio 2019, che riguarderà la totalità delle imprese (anche in regime forfetario) dal 1° gennaio 2024. La fatturazione elettronica, unitamente a un più efficiente utilizzo dei dati da parte dell'Amministrazione, può sicuramente garantire l'esecuzione di puntuali e tempestivi controlli delle posizioni dei contribuenti.

Non va peraltro dimenticato il coacervo di misure ancora in vigore che, introdotte anch'esse per finalità antifrode, già pregiudicano fortemente la liquidità finanziaria delle imprese del settore delle costruzioni e dell'impiantistica: il *reverse charge* di cui all'articolo 17, comma 6, lettere a) e a-bis), DPR 633/72, che dal 2008 incrementa l'insorgenza di crediti IVA per l'impossibilità di recuperare l'imposta detratta sugli acquisti e lo *split payment*, di cui all'art. 17-ter, DPR 633/72, introdotto dal 2015, che crea gravi ripercussioni sull'equilibrio finanziario delle imprese a seguito dei mancati incassi dell'IVA da parte dei clienti a fronte dell'IVA dovuta ai fornitori per gli acquisti di beni e servizi. Se a ciò si aggiungono gli stringenti limiti per le compensazioni dei crediti IVA e i conseguenti adempimenti da porre in essere al superamento della soglia (visto di conformità), appare quanto mai evidente la crescente difficoltà finanziaria in cui già da tempo operano le imprese del settore. Per tale motivo, Confartigianato, CNA e Casartigiani, manifestando una profonda preoccupazione per il comparto delle costruzioni e dell'impiantistica, sollecitano un **intervento del Parlamento per scongiurare l'incremento della ritenuta in oggetto o, quanto meno, limitare al solo 2024 gli effetti del medesimo.**

In merito alle altre disposizioni dell'**articolo 23** che vietano o riducono la compensazione orizzontale di imposte e contributi incidendo anch'esse sulla liquidità, va operato un distinguo: se da un lato possono ritenersi condivisibili quelle legate alla notifica dei provvedimenti di cessazione delle partite IVA a seguito di controlli effettuati per specifiche analisi del rischio, come pure nell'ipotesi di iscrizioni a ruolo o accertamenti esecutivi per importi superiori a 100.000 euro per i quali i termini di pagamento siano scaduti e non siano in essere provvedimenti di sospensione, non è condivisibile, invece, la previsione che ritarda la compensazione dei crediti di qualunque importo maturati a titolo di contributi INPS, per le ripercussioni negative sulla capacità finanziaria delle imprese. Peraltro,

attraverso l'interoperabilità delle banche dati di Agenzia entrate e INPS può essere garantito un adeguato presidio alle compensazioni di crediti INPS senza prevedere rinvii temporali.

Articolo 24 – Misure in materia di rischi catastrofali

L'articolo in questione introduce un obbligo generalizzato, a carico delle imprese, di stipulare una specifica polizza assicurativa a copertura dei rischi legati ai danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale, intendendo per tali i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni.

Si introduce, pertanto, un principio di responsabilità civile con obbligo di assicurazione.

Attraverso l'obbligo di assicurazione, pertanto, il soggetto imprenditoriale assume in proprio l'onere di garantire il risarcimento del danno in caso di calamità, rispondendo in termini di mancato indennizzo o mancata erogazione di contributi e/o agevolazioni pubbliche, nella misura in cui non corrisponda al richiamato obbligo assicurativo.

Si tratta certamente di un principio innovativo che, tuttavia, assume natura particolarmente onerosa se si pensa che è rivolto, senza distinzione, alla generalità delle imprese in un contesto certamente poco abituato all'assicurazione dei richiamati rischi e, probabilmente, poco allenato alla valutazione dei rischi effettivi ai fini della determinazione dei relativi premi.

Può certamente contribuire positivamente a mitigare l'onere per le imprese "clienti" la previsione che, ai fini della stipula delle polizze di assicurazione, le compagnie possano agire singolarmente o in forma aggregata, ma detta circostanza, che dovrebbe, almeno potenzialmente, garantire la formazione di tariffe eque e sostenibili, comporta tuttavia un elevato rischio di formazione di cartelli o di inopportune situazioni di posizione dominante.

Le scriventi Confederazioni, pur consapevoli che tale prescrizione apre interessanti prospettive di innovazione nella gamma di offerta dei prodotti assicurativi, non possono che rilevare come forse questo obiettivo potrebbe essere meglio raggiunto non già imponendo un obbligo, ma, in alternativa, un sistema premiale per le imprese che sottoscrivano le polizze in oggetto.

Peraltro, non costituisce una buona indicazione esonerare in maniera esplicita le imprese i cui beni immobili risultano gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni previste, dal momento che, comunque, non troverebbero compagnie disposte a risarcire il danno.

In definitiva, le modalità e i termini ristretti in cui ci si muove, dal momento che il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo è fissata al 31 dicembre 2024, rischiano di essere eccessivamente onerosi per le imprese, non consentendo al mercato di organizzarsi adeguatamente, sia sul lato

dell'offerta, sia sul lato della domanda, attraverso, magari, gruppi di acquisto in grado di negoziare le migliori condizioni di prezzo sul mercato.

Per tale ragione riteniamo in primo luogo preferibile trasformare il sistema da obbligatorio a premiale, prevedendo comunque l'allungamento di almeno un anno del termine attualmente previsto o un sistema di applicazione graduale legato alle condizioni di effettiva esposizione al rischio e all'entità dei danni potenziali delle imprese stesse.

Da ultimo, desta certamente perplessità il sistema di riassicurazione previsto attraverso la SACE S.p.A., che trasferisce una quota importante di rischio in capo al pubblico, sia pure in una logica di lungo periodo, ma che assicura, nel breve, al sistema delle assicurazioni private l'apertura di un nuovo importante "mercato *captive*".

Articolo 30 – Misure di flessibilità in uscita e Articolo 31 – ISCRO

Confartigianato, CNA e Casartigiani valutano positivamente la proroga di un ulteriore anno dell'**Ape Sociale** quale strumento che consente di riportare nel sistema elementi di maggiore flessibilità senza comprometterne la sostenibilità finanziaria. È tuttavia auspicabile che la misura, introdotta in via sperimentale con la legge n. 232/2016 e prorogata di anno in anno, venga recepita stabilmente dall'ordinamento.

Si ribadisce inoltre la necessità di superare la persistente discriminazione nei confronti dei **lavoratori autonomi**, esclusi dalla possibilità di accedere alla misura nei casi di svolgimento di lavorazioni gravose, di cui all'art. 1, comma 179, lettera d) della citata legge n. 232/2016.

Con riferimento a **opzione donna**, pur apprezzando l'ammissione alla misura anche delle lavoratrici che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2023 e la conferma dell'eliminazione della disparità di trattamento tra lavoratrici dipendenti e autonome in ordine all'età anagrafica richiesta per l'esercizio dell'opzione, riteniamo che le condizioni di accesso individuate dalla norma siano particolarmente restrittive, limitando quindi la platea delle possibili beneficiarie.

Si ribadisce, inoltre, la necessità di rendere strutturale la misura e comunque di superare anche il diverso regime delle decorrenze per le lavoratrici autonome e per quelle dipendenti.

Soddisfazione si esprime, in ultimo, per la stabilizzazione dell'indennità di discontinuità reddituale ISCRO (art. 31) per i lavoratori autonomi.

Articolo 52 – Modifica copertura credito d'imposta ZES unica del Mezzogiorno

Con l'articolo 53 è determinata la copertura relativa al credito di imposta concesso alle imprese localizzate entro il perimetro della ZES unica del Mezzogiorno introdotta dal decreto-legge n. 124/2023 e relativo a investimenti per l'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il richiamato decreto-legge n. 124/2023 prevede la non eleggibilità di progetti di investimento il cui importo complessivo sia inferiore ai 200.000 euro. Tale impostazione esaurirebbe, di fatto, gli effetti positivi generati in questi anni dal **credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi** introdotto con la legge di bilancio 2016 (art. 1, c. 98-108, L. 208/2015).

In considerazione dell'esigenza di rafforzare la ripresa economica attraverso l'agevolazione degli investimenti, soprattutto nei territori svantaggiati del Paese, sarebbe opportuno eliminare il suddetto limite minimo e considerare agevolabili tutti gli investimenti indipendentemente dall'importo e dall'inserimento in un progetto di investimento.

In alternativa, si propone di prorogare ulteriormente il credito di imposta di cui alla legge di bilancio 2016.

Andrebbe altresì eliminato il vincolo della novità per gli immobili strumentali il cui acquisto consente di valorizzare strutture esistenti senza consumo di suolo.

Articolo 54 – Misure in favore delle imprese

Certamente positivo il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, anche se deve essere osservato che non sempre le modalità di implementazione consentono un'efficace inclusione del sistema delle piccole imprese nella progettazione degli interventi, soprattutto a causa della complessità dei meccanismi di negoziazione nelle aree interessate. Sarà pertanto fondamentale quanto sarà stabilito dalle direttive fornite al soggetto gestore, che il Ministro delle imprese e del *made in Italy* dovrà impartire, per l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse in relazione a particolari finalità di sviluppo, nella logica di maggiore inclusività possibile del tessuto produttivo.

Le scriventi Confederazioni valutano altresì positivamente la previsione, contenuta nell'articolo 54, di rifinanziamento della cosiddetta "Nuova Sabatini", misura rivelatasi nel tempo molto efficace e, peraltro, unica norma generale di sostegno degli investimenti produttivi. L'incremento previsto di

100 MLN, tuttavia, coprirebbe solo qualche mese del 2024. Questo comporta che, esaurite le risorse, lo sportello di erogazione dell'agevolazione venga ogni volta chiuso e riaperto a ogni atto di rifinanziamento. Sarebbe, invece, quanto mai opportuno prevedere una dotazione finanziaria strutturale dello strumento che copra un periodo pluriennale, mettendo in condizione il sistema produttivo di poter contare su una misura permanente di sostegno degli investimenti "a banda larga", favorendo una programmazione razionale nel tempo ed evitando la corsa allo sportello a ogni rifinanziamento.

Si pone inoltre, a nostro avviso, la necessità di un potenziamento dello strumento: l'intensità del contributo era significativa al momento dell'introduzione della misura, con tassi di interesse vicini allo zero, ora sono invece ben distanti dagli attuali. Per mantenere gli effetti positivi che la misura stessa ha generato nel tempo, poco meno di 50 miliardi di investimenti (veri) a fronte di 4,3 di contributi, un effetto leva quindi superiore a 12, è necessaria un'attualizzazione del contributo.

Altrettanto positivo è il rifinanziamento, nell'ambito della stessa norma, del Fondo per la Crescita Sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in tal caso incrementato per il biennio 2024 e 2025 con 110 milioni di euro per l'anno 2024 e 220 milioni di euro per l'anno 2025. Rimarchiamo, anche in questo caso, l'esigenza di utilizzare strumenti che favoriscano l'accesso a questa misura a tutte le imprese, a partire da quelle micro e piccole.

Da ultimo, non possiamo non rilevare il mancato sostegno e potenziamento del Piano Transizione 4.0, uno strumento che nelle sue diverse declinazioni, dal 2017 a oggi, ha sostenuto processi di ammodernamento delle nostre imprese, garantendo alle stesse il mantenimento, e spesso il miglioramento, di livelli di competitività sui mercati internazionali.

Articolo 55 – Garanzie concesse dalla SACE S.p.A. a condizioni di mercato

L'articolo 55 del provvedimento in esame rafforza le forme di garanzia rilasciate da SACE S.p.A. a condizioni di mercato, in favore delle imprese diverse dalle PMI, in ambiti caratterizzati da condizioni di parziale fallimento di mercato e di livelli subottimali di investimento, connessi all'elevata rischiosità anche associata a esposizioni di medio-lungo periodo, all'uso di tecnologie innovative o alla limitata offerta di prodotti finanziari.

In particolare, il comma 2, lettera b), specifica che le garanzie in oggetto possano riguardare finanziamenti, sotto qualsiasi forma, ivi inclusi portafogli di finanziamenti, concessi alle imprese con sede legale in Italia e alle imprese aventi sede legale all'estero con una stabile organizzazione in

Italia, diverse dalle piccole e medie imprese, per come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE, e dalle imprese in difficoltà, come definite dalla Comunicazione della Commissione europea (2014/C 249/01).

Pur consapevoli che la logica sottostante al rilascio delle garanzie da parte di SACE sia volta a supportare la grande impresa, parrebbe auspicabile non riservare unicamente a essa l'articolazione dei portafogli così come sopra descritti, ridefinendone il perimetro in modo da includere anche le PMI che, non volendo ricorrere alla garanzia agevolata rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI, potrebbero avere interesse all'accesso a una garanzia a prezzi di mercato, contribuendo, peraltro, all'abbattimento della rischiosità dei suddetti portafogli.

Articolo 57 – Rifinanziamento del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche

Particolarmente opportuno il rifinanziamento pluriennale del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche che viene giudicato una misura assolutamente opportuna e indispensabile con riguardo alle difficoltà incontrate dalle imprese appaltatrici in relazione all'aumento dei costi delle materie prime.

Articolo 64 – Misure in materia di beni culturali

Viene valutata positivamente la spesa di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione degli istituti e luoghi della cultura nazionali, attraverso un processo virtuoso di manutenzione ordinaria e programmata. Potenziare forme di prevenzione e manutenzione del costruito storico significa operare su un patrimonio diffuso, comunque assoggettato a tutela, costituito solo parzialmente dai Beni di proprietà pubblica. Sono infatti ancora più numerosi gli edifici di proprietà privata, della Chiesa o degli Enti senza scopo di lucro che, distribuiti diffusamente sul territorio, costituiscono quel Paesaggio che è la risorsa primaria del nostro Paese. Pertanto, sarebbe auspicabile un incremento della misura stessa per favorire le spese manutentive programmate anche sui beni privati e il relativo coinvolgimento delle imprese di restauro e di edilizia.

Articolo 73 – Credito di imposta e finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023

L'articolo 73 interviene in merito alla concessione dei **contributi per la ricostruzione privata a favore dei soggetti danneggiati a seguito degli eventi alluvionali verificatisi dal 1° maggio 2023.**

Dal testo emerge che i contributi a favore di privati di **importo superiore a 20.000 o 40.000 euro possono essere erogati sotto forma di finanziamenti bancari assistiti da garanzia dello Stato**. A fronte del finanziamento agevolato viene riconosciuto un credito d'imposta in misura pari a capitale, interessi e spese sostenute per la gestione dei medesimi finanziamenti. Al fine di garantire una piena e omogenea fruibilità del beneficio, in particolare da parte delle imprese che dovessero trovarsi nell'impossibilità di effettuare la compensazione per incapienza di imposte e contributi, Confartigianato, CNA e Casartigiani **sollecitano una modifica normativa che preveda la possibilità di cedere il credito**, con i limiti già oggi vigenti per il *tax credit* "energia". Solo in tal modo potrà essere scongiurato che le imprese più piccole o meno strutturate, pur danneggiate dagli eventi alluvionali, non possano godere del ristoro loro spettante per assenza di tributi o contributi da pagare. Inoltre, va precisato che la **garanzia dello Stato dovrà coprire il 100% dei finanziamenti erogati dalle banche**.

3. Osservazioni e proposte alle misure contenute del DL n. 145/2023, c.d. "decreto Anticipi"

Confartigianato, CNA e Casartigiani apprezzano l'introduzione della possibilità (**art. 4**), seppur limitata al solo secondo acconto dovuto per il 2023, di versare il medesimo, anziché in unica soluzione, in cinque rate a decorrere dal 16 gennaio 2024. La scelta operata dal legislatore riscrive il calendario del versamento del secondo acconto limitatamente alle persone fisiche titolari di partita IVA che nel periodo d'imposta precedente hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170.000 euro. Riteniamo che la scelta in discussione debba inserirsi in un **progetto più ampio di riscrittura del calendario fiscale** e che la possibilità, oggi accordata solo a una parte di operatori economici, debba essere estesa alla totalità degli stessi. È evidente che con la facoltà di rateizzazione del secondo acconto viene meno la tensione finanziaria che si è finora concentrata nel mese di novembre ed è garantita una migliore pianificazione dei flussi finanziari. Da ultimo si evidenzia che il rinvio del versamento al 16 gennaio 2024, quindi a periodo d'imposta 2023 chiuso, permette di evitare errori e sanzioni nell'ipotesi in cui il contribuente voglia effettuare il calcolo dell'importo dovuto con il metodo previsionale.

In merito all'**art. 5**, Confartigianato, CNA e Casartigiani valutano positivamente la scelta di rinviare **al 30 giugno 2024, in luogo del 30 novembre 2023, il termine di presentazione dell'istanza per il riversamento del credito d'imposta per ricerca e sviluppo prevista dall'articolo 5, comma 7, del DL 146 del 2021**.

Conseguentemente, anche i termini per il riversamento delle somme illegittimamente compensate vengono posticipati:

- **in unica soluzione entro il 16 dicembre 2024;**
- **in tre rate annuali di pari importo, con l'aggiunta di interessi.** In tal caso, il pagamento della prima rata dovrà avvenire entro il 16 dicembre 2024, quello della seconda rata entro il 16 dicembre 2025, mentre la terza rata dovrà essere versata entro il 16 dicembre 2026.

La scelta operata dal legislatore, con ogni probabilità, è anche motivata dalla necessità di porre le imprese nella possibilità, prevista dall'art. 23, DL n. 73/2022, di richiedere una **certificazione che attesti la qualificazione degli investimenti effettuati ammissibili al beneficio, le cui modalità operative non sono ancora conosciute** in quanto demandate a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze **che non è ancora stato emanato.**

PAYBACK

Cogliamo l'occasione dell'odierna audizione, anche per tornare a richiamare l'attenzione del Parlamento sul permanere della forte criticità gravante sulle imprese coinvolte dal cosiddetto meccanismo del *payback* sanitario, meccanismo imposto dal legislatore consistente nella restituzione – da parte delle aziende del comparto sanità – dell'importo pari al 50% delle spese in eccesso effettuate dalle singole Regioni.

In virtù di tale meccanismo, infatti, le imprese fornitrici di dispositivi medici sono obbligate a partecipare al ripiano dello sfioramento dei tetti di spesa sanitari delle Regioni, per un ammontare complessivo superiore ai due miliardi di euro.

Nello specifico, i nostri rilievi riguardano più aspetti.

Sotto il profilo procedurale, spicca l'effetto spiazzamento prodottosi sugli operatori, derivante dal retroagire delle disposizioni che interessano l'arco temporale 2015-2018 poiché la relativa attuazione è intervenuta a distanza di sette anni, quando ormai l'inerzia del decisore politico sembrava confermare l'irragionevolezza dello strumento e il conseguente accantonamento in via di fatto. Questo perché il chiamare in concorso per le passività di bilancio regionali le imprese fornitrici aggiudicatrici di una gara a evidenza pubblica rappresenta una grave lesione dei più elementari principi di certezza del diritto, dell'affidabilità del sistema degli appalti pubblici e della libera iniziativa economica.

Nel merito, invece, è palese l'esorbitanza della misura che chiede alle imprese coinvolte la restituzione di risorse a fronte di bilanci depositati nel pieno rispetto delle regole sulla contabilità aziendale. Senza contare che su tali esercizi di bilancio sono già stati assolti gli obblighi tributari. Non v'è dubbio che le ripercussioni del *payback* abbiano un'incidenza più significativa sulla tenuta economico-finanziaria delle piccole imprese, per loro natura maggiormente esposte a condizionamenti esterni.

Al riguardo, va sottolineato che nel caso di specie il fattore condizionante non è riconducibile a una dinamica propria del mercato, ma si deve esclusivamente all'esercizio di poteri autoritativi della PA, le cui condotte, peraltro, sono già spesse volte causa di tensioni con il mondo produttivo in ragione del ritardo dei pagamenti.

Per tali motivi, si chiede il superamento delle attuali regole sul *payback* sanitario onde scongiurare pesanti ricadute di carattere economico, sociale e occupazionale, in considerazione del fatto che la mancata rimozione dello strumento rappresenterebbe un forte disincentivo agli investimenti. Nondimeno, preoccupa il concreto rischio di mettere a repentaglio la continuità delle forniture di dispositivi medici dovuta alle oggettive condizioni di incertezza che ostacolano la partecipazione delle imprese alle gare.

In subordine, si chiede la rimessione in termini per i soggetti che ad oggi non abbiano versato quanto richiesto, estendendo alla data del 31 dicembre 2023 la possibilità di versamento senza sanzioni.

4. Osservazioni e proposte alle misure contenute nel d.lgs. riduzione dell'IRPEF e agevolazioni per le nuove assunzioni

Confartigianato, CNA e Casartigiani apprezzano la volontà di dare subito attuazione a una prima parte di delega fiscale, il cui articolo 5, comma 1, lett. a), legge n. 111 del 2023 definisce sia l'obiettivo di un'unica area di esenzione, indipendentemente dalla natura del reddito prodotto, sia la graduale transizione verso un sistema ad aliquota unica con la contestuale revisione delle numerose *tax expenditures*.

Il decreto legislativo, in attuazione del principio di delega, equipara per il periodo d'imposta 2024 l'area di esenzione fiscale dei redditi di lavoro dipendente con quella dei redditi di pensione, riduce l'aliquota del secondo scaglione IRPEF dal 25% al 23%, introduce una franchigia di 260 euro su alcune detrazioni spettanti ai contribuenti con reddito complessivo non superiore a 50.000 euro.

Più precisamente, in merito all'IRPEF, l'articolo 1 amplia per il 2024 l'applicazione dell'aliquota relativa al primo scaglione d'imposta (23%) per i redditi sino a 28.000 euro, quando in precedenza la medesima aliquota era applicabile sino a 15.000 euro di reddito, mentre nello scaglione successivo (da 15.000 a 28.000 euro) l'aliquota era del 25%. La riduzione delle detrazioni per oneri spettanti in presenza di un reddito complessivo superiore a 50.000 euro (previsto dall'articolo 2) neutralizza il vantaggio derivante dalla rimodulazione delle aliquote IRPEF per i percettori di tale reddito più elevato.

Pur trattandosi di effetti in linea con il principio di delega, Confartigianato, CNA e Casartigiani evidenziano la necessità che la **riduzione dell'IRPEF sia resa strutturale e sollecitano l'omogeneizzazione della no tax area oggi prevista per gli autonomi in 5.500 euro a quella dei dipendenti e pensionati.**

Positiva la misura, prevista nell'articolo 4, che introduce una **deduzione maggiorata del 20% del costo dei neoassunti a tempo indeterminato**; percentuale che può arrivare al 30% nei casi in cui l'assunzione interessi lavoratori meritevoli di maggior tutela (a titolo esemplificativo, lavoratori molto svantaggiati, disabili, donne svantaggiate o con due figli minori, giovani *Neet under 30*). Il meccanismo di funzionamento, che richiede un monitoraggio dell'incremento occupazionale dei lavoratori a tempo indeterminato rispetto all'anno precedente, garantisce l'effettiva crescita della forza lavoro, anche per la clausola di decadenza dal beneficio che censura possibili condotte elusive. Confartigianato, CNA e Casartigiani, tuttavia, sollecitano che la previsione, limitata al solo anno 2024, **sia quanto meno garantita per un triennio**: l'imprenditore o il lavoratore autonomo che investe nell'assunzione di nuovo personale deve poter fare affidamento **sulla continuità almeno triennale dell'agevolazione** ed è necessario che **la durata dell'incentivo sia conosciuta sin da subito**, in modo da poter programmare gli investimenti e la destinazione delle risorse. La misura comporta un onere sul bilancio dello Stato di circa 1,3 miliardi di euro interamente finanziata dall'abrogazione dell'ACE (Aiuto alla crescita economica).